

febbraio

bio **attualità**

la rivista del movimento bio

1|05

La Svizzera ha una scuola bio

Soluzione per combattere
l'antonomo del melo



3 semente. La semente bio progredisce, ma lentamente: elenchi delle varietà 2005

Sono ora ottenibili tutti gli elenchi delle varietà per la semina 2005, sia su carta che in forma elettronica. Sono inoltre riassunte in un elenco le raccomandazioni delle varietà e le indicazioni sulla disponibilità di semente e materiale di moltiplicazione bio. La disponibilità è tuttora insoddisfacente soprattutto per quanto riguarda la verdura. L'ultimo raccolto di trifoglio foraggiero è risultato alquanto scarso.

4 formazione. Buon avvio della scuola bio.

Ovunque vengono chiuse scuole agricole, BIO SUISSE ne inaugura una nuova. Dapprima è prevista come progetto pilota senza una sede fissa. Il primo anno scolastico è iniziato con una classe composta da 16 allieve e allievi.

8 produzione vegetale. Autonomo del melo: trovata una soluzione

Fino ad oggi in frutticoltura biologica non vi era nessuna possibilità di combattere l'autonomo del melo. Questo insetto nocivo può arrecare gravi danni. Esiste ora un mezzo efficace per combatterlo.

14 mercato del latte. L'obbligo di adesione va disciplinato rapidamente

Tutti i produttori di latte Gemma devono diventare membri di un'organizzazione riconosciuta. Lo hanno deciso nel mese di novembre i delegati della BIO SUISSE. L'attuazione di questa decisione è in corso, i delegati dovrebbero poter decidere sulle normative in aprile.

7 BIO SUISSE

10 direttive e norme

15 la parola ai lettori

16 impressum

Chi la dura la vince

«Sicuramente non parteciperà nessuno di quella valle di m...». «La specializzazione in agricoltura biologica non rientra nell'apprendistato ma nel perfezionamento». «Farò in modo che nessun allievo sia formato fuori dal nostro Cantone!» Questo è il tenore delle discussioni sulla continuazione del corso pilota della BIO SUISSE.

Preoccupante? Per niente! L'agricoltura biologica oggi si è perfettamente adattata all'agricoltura convenzionale. Le lamentele a causa dei mercati saturi, del crollo dei prezzi e dei canali di smercio inesistenti dominano la scena. Numerosi agricoltori immaginano



scenari di abbandono di ogni tipo. Perché dovrebbe essere altrimenti per le questioni riguardanti la formazione? Anche qui si rimpiange la scomparsa di vecchie strutture: la vicina scuola agricola, l'autorità dei direttori, l'appoggio dei consulenti nella lotta contro le prescrizioni dei controllori. A questo si aggiunge il comportamento dei consumatori che offrono alla Denner cifre d'affari da record e alla COOP una linea di prodotti a basso costo. L'albero bio vacilla soltanto? Cade e rimane a terra senza radici? Oppure le circostanze avverse lo portano a far crescere le radici ancora più in profondità, alla ricerca degli elementi di necessità vitale?

Su incarico della BIO SUISSE abbiamo dissodato profondamente il terreno senza rigirarlo troppo. Con il corso pilota nel terzo anno di tirocinio gli apprendisti hanno a disposizione un'alternativa alla scuola agricola, e per la successiva scuola superiore un gran numero di moduli bio! Ora è compito degli apprendisti, far penetrare le radici in questo terreno. Il presupposto è che trovino il coraggio di confluire dalle diverse valli, di oltrepassare i confini dei Cantoni e di aprirsi alle novità. Chi la dura la vince!

Robert Obrist,

direttore del corso pilota BIO SUISSE

Elke Hartinger, allieva della scuola bio, l'autunno scorso nell'Entlebuch.

Christophe Schiess

La semente bio progredisce, ma lentamente: elenchi delle varietà 2005

Sono ora ottenibili tutti gli elenchi delle varietà per la semina 2005, sia su carta che in forma elettronica. Sono inoltre riassunte in un elenco le raccomandazioni delle varietà e le indicazioni sulla disponibilità di semente e materiale di moltiplicazione bio. La disponibilità è tuttora insoddisfacente soprattutto per quanto riguarda la verdura. L'ultimo raccolto di trifoglio foraggiero è risultato alquanto scarso.

Il 15 dicembre scorso la commissione di esperti (CE) in cereali ha approvato gli ultimi elenchi delle varietà: foraggicoltura e altre colture campicole. Assieme agli elenchi delle varietà cereali e patate pubblicati in precedenza e agli elenchi delle varietà rielaborati erbe, piante ornamentali e ortaggi delle altre commissioni di esperti, per la semina 2005 sono ora a disposizione tutti gli elenchi delle varietà. Possono essere scaricati da www.biosaatgut.fibl.org o ordinati presso il FiBL al numero 062 865 72 72.

Colture campicole: bio è obbligatorio per altri tre gruppi di varietà

Gli elenchi FiBL delle varietà raccomandate e quelli concernenti la disponibilità della semente sono ora riassunti in una lista. Se di una varietà raccomandata è disponibile sufficiente semente o materiale di moltiplicazione di qualità bio, la CE può classificare questa varietà nel livello 2 (bio = norma) o addirittura nel livello 1 (bio = obbligatorio). I seguenti gruppi di varietà sono stati classificati in un livello superiore:

Ora nel livello 1:

soia, precoce (nessun altro gruppo di varietà raccomandato)
piselli proteici, forma invernale
segale da taglio verde

Permessi speciali sono possibili unicamente per esperimenti varietali, per semente di base per la produzione di semente biologica e per la coltivazione per il mantenimento della molteplicità delle varietà.

Ora nel livello 2:

fava, forma estiva

Per quanto riguarda il mais, quest'anno sono ottenibili in qualità bio numerose nuove varietà. La proposta di classificare il mais nel livello 1 è però stata respinta.

La CE ha tuttavia stabilito che i permessi speciali possono essere rilasciati solo in modo molto restrittivo e che non possono superare il 5% del consumo totale.

La parte bio nella foraggicoltura per intanto rimane al 30%

A causa del cattivo raccolto a livello mondiale nelle zone di moltiplicazione di piante erbacee, per il 2005 la parte biologica nelle miscele di trifoglio è stata mantenuta al 30%. Per il 2006 è stato però stabilito un aumento al 40%. I commercianti sono invitati a preparare unicamente il numero di sacchi con miscele al 30% che presumibilmente potranno vendere nel 2005. Gli agricoltori possono finire le miscele ordinate prima del 2006 e fornite entro il mese di maggio 2006.

Situazione difficile per quanto concerne gli ortaggi

Nel 2005 per quanto riguarda gli ortaggi una gran parte dei gruppi di varietà rimane nel livello 3, vale a dire che l'impiego di semente non trattata convenzionale è libero. I produttori professionisti, in particolare coloro che riforniscono i grandi distributori, si trovano sotto pressione dei costi e i requisiti di qualità sono talmente elevati che per la scelta delle varietà non sono praticamente possibili compromessi.

Purtroppo per numerose grandi ditte selezionatrici di sementi il mercato bio non è ancora abbastanza lucrativo per offrire le proprie varietà anche in qualità bio. Anche in questo settore comunque è stato possibile riclassificare alcuni gruppi di varietà:

Ora nel livello 1:

sedano rapa, primavera/estate
rabarbaro, materiale vegetativo di moltiplicazione

Ora nel livello 2:

fagiolini rampicanti viola screziati/blu e gialli

lattuga romana, verde, tutta la stagione
cicorino, semilungo (Treviso)

cavolo cinese, compatto, per coltivazione protetta, primavera/estate

Purtroppo alcuni gruppi di varietà hanno dovuto essere declassati:

Impiego di nuovo libero, quindi nel livello 3:

prezzemolo, tipo Mooskrause
scarola, liscia, per coltivazione protetta

cetriolo

Declassato da livello 1 a livello 2:

rucola

Gli orticoltori osservino che per colture orticole pluriennali come gli asparagi possono impiegare piantine convenzionali se in Svizzera non sono ottenibili piantine bio. Nei primi due anni tuttavia il raccolto va commercializzato con la Gemma di conversione.

Tutte le altre piantine ottenute da semi – fanno parte di questa categoria anche le cipolle e gli scalogni da trapiantare! – devono sempre provenire da produzione conforme ai requisiti Gemma, eventualmente, con un permesso speciale, da produzione bio UE. **Andreas Thommen, FiBL**

Per ulteriori informazioni vogliate rivolgervi a Andreas Thommen, FiBL, telefono diretto 062 865 82 08

Buon avvio della scuola bio

Ovunque vengono chiuse scuole agricole, i bioagricoltori ne inaugurano una nuova. Dapprima è prevista come progetto pilota senza una sede fissa. Il primo anno scolastico è iniziato con una classe composta da 16 allieve e allievi.

La formazione agricola sta cambiando. Ovunque le scuole sono costrette a chiudere i battenti o ad aggregarsi e l'agricoltura è una delle 300 professioni la cui formazione, giusta la nuova legislazione sulla formazione professionale, va riformata. È in questo contesto che BIO SUISSE, Demeter e FiBL fondano una nuova scuola agricola biologica che segue nuove vie.

Dopo due anni di apprendistato e superato il primo esame finale di tirocinio



Remo Berger

Dopo due anni di apprendistato convenzionale ho iniziato la scuola invernale con specializzazione agricoltura biologica, ma praticamente non è stata impartita nessuna lezione di agricoltura biologica. Chi voleva sapere qualche cosa sull'agricoltura bio era subito considerato un estraneo e veniva deriso. Gli interessi nella classe erano estremamente diversi. Per questo ho interrotto la scuola e ho iniziato un tirocinio di bioagricoltore. In questa classe la pensiamo tutti allo stesso modo, le lezioni sono più interessanti. Lavoriamo molto su materiale dimostrativo pratico e abbiamo meno lezioni frontali.

EFT 1, gli apprendisti iniziano il terzo anno in un'azienda biologica frequentando la scuola in corsi a blocchi. Dunque, contrariamente agli attuali concetti di formazione, nel terzo anno di tirocinio oltre a frequentare la scuola essi seguono una formazione pratica in un'azienda. Alla fine del terzo anno di tirocinio gli allievi terminano la scuola con l'esame di capacità EFT 2.

Nessun bisogno di giustificazione

Un'ulteriore particolarità è il chiaro orientamento del contenuto secondo temi importanti in agricoltura biologica.

Tre vie portano alla meta

In Svizzera esistono tre vie di formazione per l'agricoltura biologica:

Bio Suisse, Demeter e FiBL offrono in comune la formazione pilota con specializzazione in agricoltura biologica. All'EFT 1 segue un terzo anno di formazione con 930 lezioni di formazione bio (cfr. articolo). Fine tirocinio: certificato federale di capacità di agricoltore cultura biologica.

La formazione professionale per l'agricoltura biodinamica offre già da 25 anni una formazione a livello terziario di quattro anni e mezzo parallela all'attività lavorativa. La premessa è un attestato professionale o una formazione scolastica superiore. Nel secondo anno questo corso è integrato nel corso pilota. Diploma: esame federale di professione di esperto/a in agricoltura biodinamica.

Alcune scuole agricole cantonali offrono una formazione integrata con orientamento agricoltura biologica. Dopo l'esame EFT1 si frequentano due semestri di scuola agricola convenzionale con almeno 85 lezioni di agricoltura biologica. Fine tirocinio: certificato federale di capacità con orientamento agricoltura biologica. als

«Il vantaggio è che come allievo del settore bio non occorre continuamente giustificarsi davanti ai colleghi e ci si può occupare direttamente dei temi» spiega Remo Berger che frequenta la prima classe bio.

Accanto ai temi relativi alle tecniche di produzione sono trattate anche le basi dell'agricoltura biologica. Gli allievi non si fermano alla questione di come si lavora in regime biologico ma si occupano anche del perché.

Robert Obrist, docente e direttore della scuola, è convinto che questo percorso di formazione sia importante per il futuro della professione: «L'agricoltura biologica va ulteriormente sviluppata.



Christina Hotz

In prima linea ho iniziato la formazione professionale biodinamica. Nel primo anno è emerso che avremmo partecipato al corso pilota. Mi ha attirato il fatto di poter frequentare un corso in cui si impara semplicemente l'agricoltura accanto alla formazione biodinamica orientata fortemente alla pratica. Non è sempre facile ma è un processo affascinante. All'inizio a volte ci sono state delle penose discussioni sull'orientamento, se è meglio organico o dinamico, ma questa è acqua passata.



Ottimo umore: la prima classe del corso pilota di agricoltura biologica, qui a Schöpfheim nell'Entlebuch.

Fotos: Christophe Schiess

Questo è possibile in prima linea grazie a professionisti appassionati che tuttavia devono disporre di una formazione approfondita ed è ciò che vogliamo offrire loro».

La storia del successo del movimento bio è stata scritta sin dall'inizio da pionieri entusiasti che traevano la propria convinzione da vaste conoscenze delle concatenazioni nella natura. Questo ha permesso ai bioagricoltori di sviluppare l'agricoltura biologica come la conosciamo oggi, definita da coloro che l'hanno praticata. Con la rilevanza economica del mercato bio in crescita a livello mondiale, da qualche tempo compaiono numerosi interessati che vorrebbero vedere ancorati i propri interessi nella definizione dell'agricoltura biologica. Perciò per il futuro di un movimento bio consapevole è estremamente importante rinnovare le conoscenze tecniche specifiche e trasmetterle ai futuri professionisti.

«L'agricoltura biologica crea un nuovo

fondamento per l'intera agricoltura» afferma Kathy Hänni, bioagricoltrice e presidente della commissione di esperti formazione della Bio Suisse. Infatti, per una formazione professionale approfondita nel settore dell'agricoltura è importante che il sapere trasmesso, il lavoro pratico e le conoscenze moderne si fecondino reciprocamente.

Terra sotto i piedi

Kathy Hänni regolarmente avverte quanto questo approccio sia importante per i giovani alla ricerca del senso della vita. Settimanalmente riceve richieste di persone che hanno bisogno di sentire la terra sotto i piedi, che vogliono toccare la terra con le mani, osservare gli animali e vedere le piante crescere. Ciò dimostra che vi è una grande esigenza sociale di una formazione come quella appena iniziata.

Anche l'Unione svizzera dei contadini USC giudica positivamente il nuovo corso di formazione. «Da questo corso

pilota ci attendiamo risposte che potremo inglobare nella riforma della formazione in corso» spiega Jakob Rösch, responsabile del settore formazione presso l'USC a Brugg.

Con la formazione pilota la BIO SUISSE inizia una stretta collaborazione con la formazione professionale biodinamica. Questo ciclo di formazione di quattro anni e mezzo esiste da 25 anni e dal 2004



Kathy Hänni, presidente della commissione di esperti formazione e consulenza della BIO SUISSE, si intrattiene con gli allievi della scuola bio.



Dieter Flückiger, animatore del corso presso la scuola Ebenrain, spiega agli allievi il funzionamento di un motore

Robert Wenger

è riconosciuto dalla Confederazione. La seconda classe della formazione professionale partecipa al corso pilota. «La solida formazione di base della BIO SUISSE è gradita sia dagli allievi che dai maestri di tirocinio» spiega Reto Ingold della formazione professionale. Anche le aspettative sono proporzionalmente alte poiché sia gli allievi che i maestri di tirocinio chiedono sempre di più.

«Un simile partenariato con un centro di formazione e di consulenza agricola avrebbe rappresentato una discordanza troppo grande con il nostro concetto di formazione» continua Ingold. «La BIO SUISSE è il partner giusto».

La formazione pilota per intanto è prevista per due anni, 2004/05 e 2005/06. Per questi due anni il finanziamento del ciclo di formazione è assicurato grazie al sostegno dell'Ufficio federale per la formazione professionale e la tecnologia e del fondo Coop Naturaplan. Come andrà avanti la formazione dopo la fase pilota è ancora incerto.

Questione ubicazione

In particolare è ancora aperta la questione relativa alla futura ubicazione. Poiché la scuola nella sua fase iniziale è sostenuta solo dai Cantoni Basilea Campagna, Argovia e Lucerna, i blocchi si terranno dapprima presso le scuole agricole Ebenrain BL, Liebegg AG e Schüpfheim LU.

Queste tre scuole agricole mettono a disposizione a turno le proprie infrastrutture e sono pure rappresentate nel collegio degli insegnanti costituito da collaboratori del FiBL, insegnanti della formazione professionale biodinamica e da docenti delle tre scuole summenzionate.

Certamente le tre scuole ospiterebbero anche in futuro gli allievi motivati e impegnati che frequentano la formazione bio. «Siamo veramente entusiasti di questa classe», sostiene Stefan Heller, direttore della scuola agricola Schüpfheim. Infatti pian piano l'interesse per questo progetto

promettente cresce in tutto il Paese. Da qualche tempo sono in posizione di attesa anche i grandi Cantoni agricoli Zurigo e Berna. Anche a loro non è sfuggito che si tratta di una formazione con potenziale di sviluppo.

Anno con due classi

L'attuazione della scuola bio a partire da fine estate di quest'anno è assicurata. «Abbiamo sufficienti iscrizioni per poter sicuramente dar avvio a una classe» constata soddisfatto Robert Obrist più di tre mesi prima della fine delle iscrizioni a fine aprile. Una seconda classe è già oggetto di discussione. Attualmente è ancora incerto se le capacità e le finanze saranno sufficienti.

Alfred Schädeli

Ulteriori informazioni: scuole agricole cantonali, www.fibl.org, www.ausbildung-biodyn.ch



Reto Sonderegger

Avrei voluto frequentare il corso bio già l'anno scorso ma non è stato realizzato. Ho inserito un anno intermedio perché volevo seguire questa formazione a tutti i costi e non volevo accontentarmi di una scuola invernale con due lezioni settimanali di agricoltura biologica. Volevo essere in una classe in cui tutti sono sulla stessa linea, anche i docenti dai quali si possono veramente ottenere delle cognizioni. Sono sempre più convinto che questa scuola offra quello che cerco.



Marianne Dubach

Ho scelto la formazione biodinamica e in seguito ci è stato offerto il corso pilota. Ne sono grata poiché mi offre un'ulteriore approccio all'agricoltura biologica che è pure molto interessante. Inoltre vi è anche un livello politico. Approvo che la nostra formazione professionale si impegni per il corso pilota della BIO SUISSE e che contribuisca a realizzarlo. Spero vivamente che dopo questi due anni il progetto pilota possa andare avanti e che l'agricoltura biologica possa continuare la propria scuola.

BIOVIN non esiste più, ora c'è la FK Biovin

Quasi un anno fa l'organizzazione pioniera BIOVIN SUISSE ha deciso il proprio scioglimento. Lo spirito pionieristico tuttavia sopravvive: solo sei setti-mane più tardi si è costituita la commissione di esperti Biovin della BIO SUISSE. La commissione è a disposizione di tutti i viticoltori e vignaioli Gemma, si occupa del marketing, continua assieme al FiBL a organizzare i convegni sulla viticoltura bio, promuove la creazione di gruppi regionali di viticoltori.

Il 10 marzo 2004 l'assemblea generale della BIOVIN SUISSE, l'associazione dei viticoltori Gemma svizzeri, ha deciso di sciogliere l'associazione, decretando così la fine di un'organizzazione attiva sin dai tempi dei pionieri dell'agricoltura biologica. La decisione probabilmente è stata giusta: infatti a quel momento vi aderivano ancora 50 viticoltori bio mentre oltre 140 aziende in Svizzera dichiaravano superfici vignate Gemma. L'assemblea ha inoltre deciso di trasferire alla nuova commissione di esperti in viticoltura della BIO SUISSE l'attivo dell'associazione come capitale iniziale per le attività di marketing.

La commissione di esperti (CE) in viticoltura è stata istituita con il nome FK Biovin BIO SUISSE. È stata costituita il 27 aprile 2004 ed è stata confermata nella composizione personale dal consiglio direttivo della BIO SUISSE. La CE ha iniziato immediatamente i lavori sotto la direzione di Rolf Kaufmann di Sessa TI. Il suo campo di attività comprende tutto quanto tocca gli interessi vitali dei viticoltori Gemma in Svizzera:

in prima linea il mercato e il marketing. Il mercato del vino richiede la nostra continua attenzione questioni inerenti alla dichiarazione (etichette)

assicurazione qualità e direttive

Inoltre la CE offre spunti per la ricerca in viticoltura bio e sostiene il FiBL nell'organizzazione dei convegni sulla viticoltura bio, il fiore all'occhiello della viticoltura bio svizzera. Si occupa poi di numerose altre attività di ordinaria amministrazione.

Si pone ora la questione del contat-

to con i produttori. Con una circolare si possono diffondere le informazioni più importanti, ma la vitalità e la forza del movimento possono crescere unicamente con l'incontro personale e l'impegno del singolo. Pertanto, assieme al FiBL, la CE promuove e incoraggia la creazione di gruppi di lavoro regionali di viticoltori.

Nella Svizzera settentrionale e orientale la CE può fare riferimento a strutture esistenti, mentre nella Svizzera romanda e in Ticino sono in corso tentativi per creare gruppi di lavoro regionali (cfr. sotto gli indirizzi delle persone di contatto). Per domande e proposte da parte dei capiazienda sono volentieri a disposizione tutti i membri della CE, prima di tutti il

Indirizzi di contatto

O commissione di esperti

Rolf Kaufmann, 6997 Sessa,
tel. 091 608 23 76, fax 091 608 23 79
Bertrand Bollag, Margarethenstrasse 87,
4053 Basilea, tel. 061 385 96 48

O gruppi di lavoro regionali
Svizzera orientale

Bruno Bosshart, Ziegelhüttenweg,
8892 Berschis, tel./fax 081 733 41 24
Svizzera NW e centrale:

Markus Weber, Gruebstrasse 54,
8706 Meilen, tel. 079 602 14 40

Svizzera romanda

Reynald Parmelin, En Marcins, 1268
Begnins/Gland, tel./fax 022 366 06 46
Christian Rossel, Chemin des Carrières 1,
2068 Hauterive, tel. 032 753 36 36,
fax 032 753 86 73

Vallese

René Güntert, Ancienne route de Sierre 17,
3972 Miège, tel. 027 455 83 21,
fax 027 455 83 44

Svizzera Italiana

Rolf Kaufmann, 6997 Sessa,
tel. 091 608 23 76, fax 091 608 23 79

presidente Rolf Kaufmann e il segretario Bertrand Bollag (in qualità di manager del prodotto vino). Per i mezzi urgentemente necessari per lo sviluppo di un marketing specifico del prodotto vini Gemma, la CE ha proposto l'introduzione di un contributo dei produttori, così come è usuale in altri settori (p. es. frutta). Da un sondaggio è però emerso che non tutte le aziende sono disposte a contribuire a un tale fondo. La commissione cerca pertanto altre vie, si stanno valutando diverse proposte formulate da produttori.

Già sotto l'egida di BIOVIN SUISSE il convegno sulla viticoltura bio era diventato un punto di riferimento per tutte le cerchie interessate alla viticoltura biologica – i produttori naturalmente, ma anche il commercio e i consumatori, gli amanti del vino e i simpatizzanti.

In collaborazione con il FiBL, la CE vuole continuare la tradizione. L'occasione serve al FiBL e agli Istituti federali di ricerca per presentare nuovi risultati e ai professionisti per orientarsi e scambiarsi le esperienze. Quest'anno il convegno avrà luogo il 9 marzo a Olten.

La commissione di esperti naturalmente guarda al futuro. Non tutto può però essere pianificato, a volte rimangono solo reazioni tardive. Pensiamo per esempio alla possibile applicazione obbligatoria prescritta dallo Stato di insetticidi non ammessi in agricoltura biologica contro la cicala che trasmette l'agente patogeno del virus della flavescenza dorata. Fanno parte dei problemi prevedibili, alla cui soluzione la CE intende lavorare, temi come l'esclusione di varietà interspecifiche mediante regolamenti AOC restrittivi o il trattamento discriminante di aziende che non vogliono sottomettersi a regolamenti AOC. Una commissione di esperti lasciata sola a risolvere tutti questi compiti sarebbe destinata a fallire. La collaborazione e il coinvolgimento di ogni capiazienda è indispensabile – noi, membri della commissione di esperti, contiamo su di voi!

Rolf Kaufmann

Autonomo del melo: finalmente una soluzione

Fino ad oggi in frutticoltura biologica non vi era nessuna possibilità di combattere l'autonomo del melo. Questo insetto nocivo può arrecare gravi danni. Con il nuovo principio attivo Spinosad – un prodotto ottenuto dalla fermentazione di un batterio – esiste ora un mezzo efficace.

Localmente, soprattutto nelle vicinanze di margini di boschi, gli autonomi del melo possono causare gravi danni. I danni sono seri soprattutto negli anni con fioritura debole e tardiva. Negli anni con forte fioritura invece il coleottero è addirittura gradito per il suo effetto di diradamento.

Puntura nel fiore

Il coleottero lungo circa 4 millimetri ha il corpo bruno grigiastro e possiede una lunga proboscide. Abbandona i suoi nascondigli invernali all'incirca al momento del rigonfiamento delle gemme (stadio B, 51 BBCH) per raggiungere i frutteti. Nello stadio D (56 BBCH) le femmine iniziano a deporre le uova nelle gemme ancora verdi. La larva che vi si sviluppa mangia all'interno del bottone floreale in modo che lo stesso rimanga chiuso. I petali disseccati sono ben riconoscibili nel fiore avendo assunto l'aspetto di cappelletto marrone simile a un chiodo di garofano. Se si apre il fiore, si scopre una larva giallastra, senza piedi con la testa nera, o più tardi una crisalide. Verso la fine della fioritura lo sviluppo del coleottero è terminato. I coleotteri passano l'estate in diversi nascondigli e cercano un posto per svernare solo in autunno, sotto cortecce ruvide o nello strato di pacciami. Dato che negli impianti di alberi da frutta a basso fusto vi sono raramente nascondigli idonei, i coleotteri si rifugiano nei margini dei boschi e nelle siepi confinanti.

Un controllo dei «chiodi di garofano» al momento della piena fioritura può fornire preziose informazioni in merito alla comparsa e alla diffusione del coleottero nel frutteto. Se si osservano danni è necessario un controllo più approfondito nella primavera successiva. L'entità della soglia dei danni in primavera tuttavia dipende dalla fioritura: se è prevista una

fioritura abbondante può essere tollerato un maggior numero che in caso di scarsa fioritura. Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, con temperature superiori ai 12°, la comparsa dei coleotteri può essere sorvegliata mediante la prova di scuotimento. La soglia dei danni si situa attorno ai 10 – 14 coleotteri. In agricoltura biologica finora non erano ammesse sostanze per combattere l'autonomo del melo. L'unica possibilità per contenere l'infestazione consisteva nel raccogliere i fiori infestati e nel favorire la presenza di uccelli nel frutteto.

Nuovo principio attivo

Con Spinosad è ora a disposizione un nuovo principio attivo davvero promettente per combattere l'autonomo. Il principio attivo Spinosad è una miscela di due tossine (Spinosin A e D) prodotte dal batterio del terreno *Saccharopolyspora spinosa*. Non si tratta quindi di un microorganismo vivente – come nel caso del virus della granulosi – bensì di un

insetticida prodotto da batteri. Spinosad agisce in modo comparativamente selettivo contro farfalle nocive e mosche. I coleotteri e le cavallette invece subiscono danni unicamente se assumono grandi quantità di foglie. Spinosad non ha nessun effetto su insetti succhianti e su acari. Gli insetti utili come i crisopidi, le coccinelle, le cimici predatrici e gli acari predatori praticamente non sono colpiti mentre non si esclude un danneggiamento delle diverse specie di incneumonidi. L'alta tossicità per le api risulta problematica, tuttavia persiste solo fintanto che il prodotto è umido. Una volta asciutta, la pellicola d'irrorazione non rappresenta più alcun pericolo.

Il FiBL sonda i limiti

Nel 2002 il FiBL ha eseguito per la prima volta esperimenti con Spinosad in aziende in Vallese e nel Canton Turgovia. È stato impiegato il prodotto «Audienz» della ditta Omya SA.

In tutti e quattro gli esperimenti, Spinosad (concentrazione 0,03% e 0,04%) ha dimostrato una buona efficacia indipendentemente dal grado d'infestazione. Non è stata osservata una netta differenza tra l'applicazione unica e quella

Raccomandazioni per la pratica

Poiché si è potuto dimostrare che con concentrazioni maggiori e ripetuta applicazione l'efficacia di Spinosad contro l'autonomo del melo aumenta, per la pratica risulta un margine d'azione interessante: partendo dall'infestazione dell'anno precedente o dai risultati delle prove di scuotimento nonché dalla valutazione della fioritura è possibile definire la strategia:

negli anni con fioritura debole e massiccia presenza di coleotteri sono certamente opportuni due trattamenti con 0,02% per impedire danni ai fiori; negli anni con fioritura abbondante e scarsa presenza di coleotteri può essere sufficiente un trattamento unico con 0,02% per approfittare della gradita azione di diradamento dei coleotteri.

Il trattamento va eseguito con 1500 litri d'acqua per ettaro subito dopo l'apertura delle gemme (stadio B-C, 52-53 BBCH), badando che la bagnatura sia ottimale. Se per la migrazione tardiva dei coleotteri nel frutteto è necessario un secondo trattamento, questo va eseguito circa 10 giorni dopo il primo trattamento. I trattamenti vanno effettuati possibilmente alla sera per evitare effetti secondari sulle api.

Nella primavera 2004 è stato rilasciato il permesso ufficiale per il prodotto a base di Spinosad «Audienz» contro l'autonomo del melo. Questa indicazione viene inclusa anche nell'elenco delle sostanze ausiliarie 2005 del FiBL in modo che i frutticoltori bio interessati abbiano ora a disposizione un mezzo per combattere l'autonomo del melo.



L'antonomo del melo e i suoi danni: i fiori infestati non si schiudono e disseccano.

agroscope FAW

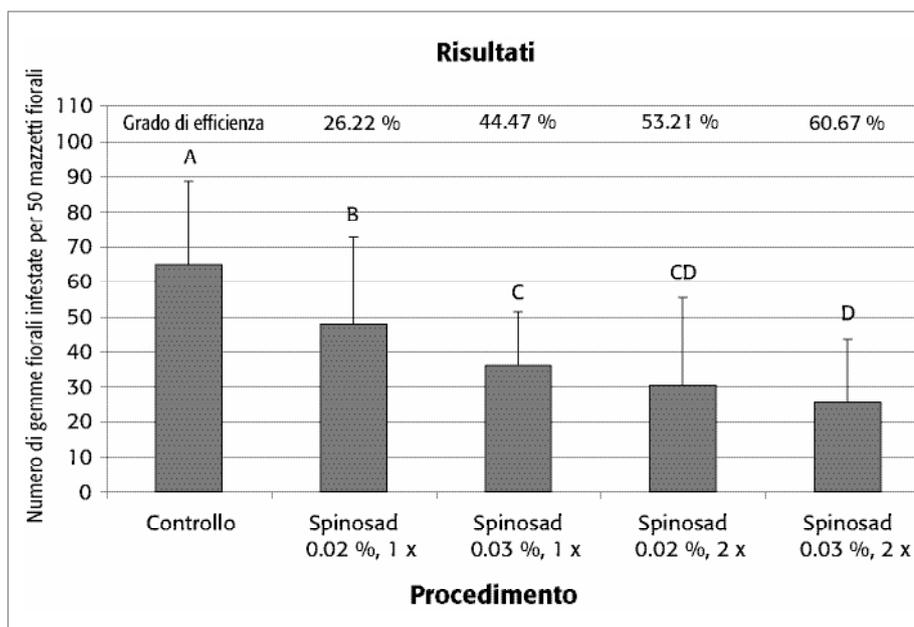
doppia. Il grado di efficacia della duplice applicazione nella maggior parte dei casi era leggermente superiore. Comparando i risultati dell'applicazione singola (0,04%) nelle diverse aziende, si osserva che i gradi

di efficacia oscillano tra il 56,3% e l'84,9%. La causa probabilmente è la diversa tecnica di applicazione: per il trattamento con l'irroratrice a zaino il grado di efficacia è risultato nettamente inferiore che per il

trattamento con l'usuale attrezzo turbo. Un'altra spiegazione potrebbe essere la diversa grandezza delle particelle: per le particelle sperimentali più piccole non si può escludere una migrazione dei coleotteri dai campi non trattati nei campi trattati.

Dato che negli esperimenti nel 2002 tutti i procedimenti hanno dimostrato un'efficacia simile, nel 2003 sono stati eseguiti esperimenti con concentrazioni inferiori (0,03%, 0,02%). I risultati dell'esperimento su piccole particelle (cfr. grafico) possono essere riassunti come segue: più la concentrazione è alta e le applicazioni sono frequenti, più la riduzione dell'infestazione è grande. Anche nel 2003 si sono ottenuti gradi dell'efficacia nettamente superiori impiegando un attrezzo turbo su particelle più ampie (72,9% per applicazione unica con 0,03%) che con l'irroratrice a zaino su piccole particelle (44,5%).

Claudia Daniel e Eric Wyss sono entomologi presso il FiBL a Frick, Jean-Luc Tschabold è consulente FiBL per frutticoltura e viticoltura nella Svizzera romanda.



Numero di gemme fiorali infestate per 50 mazzetti fiorali e gradi dell'efficacia (secondo Abbott) dei trattamenti con Audienz nell'esperimento in piccole particelle 2003 (statistica: ANOVA $p < 0.0001$, students test $\alpha = 0.05$, diverse lettere contrassegnano differenze significative).

Decornazione, acquisto di animali, miscela di mangimi concentrati: 3 domande, 3 risposte

Vi saranno sempre incertezze in merito alle direttive, in particolare naturalmente per quanto concerne nuove normative e prescrizioni. In generale vale: meglio chiedere piuttosto che pasticciare! Trattiamo qui più da vicino tre domande di attualità.

Domanda: Per motivi di sicurezza vorrei far decornare le mie vacche. Per gli animali adulti ora non è più necessario un permesso speciale. Quali altre regole devo però osservare?

Risposta: Infatti, per la decornazione di animali adulti per motivi di sicurezza non è più necessario un permesso speciale. La decornazione tuttavia non deve aver luogo nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. L'intervento va eseguito a regola d'arte da un veterinario e sotto anestesia. Anche per l'applicazione di anelli nasali ai maiali estivi e che possono accedere quotidianamente al pascolo non è più necessario un permesso speciale.

Domanda: Possiedo un'azienda con la Gemma integrale e commercializzo il mio latte attraverso il canale Gemma. Posso acquistare una vacca da un'azienda al primo anno di conversione?

Risposta: Sì. Per acquisti effettuati prima del 30 giugno occorre tuttavia rispettare il termine di attesa. Praticamente acquistata pure il resto del periodo di attesa di sei mesi per la commercializzazione del latte. L'inizio del periodo di attesa è il 1° gennaio. Quindi, se per esempio il 4 maggio acquista una vacca da un'azienda al primo anno di conversione, il latte di questa vacca va venduto nel canale convenzi-

onale fino al 30 giugno. Non vi è nessun termine di attesa se si acquista una vacca da un'azienda IC1 dopo il 30 giugno o da un'azienda IC2.

Domanda: La mia azienda viene rifornita da un camion con mulino per mangimi foraggeri integrato che mi prepara una miscela di mangimi concentrati. Il mio vicino Gemma mi fornisce i cereali Gemma. Ora, nell'inserto di attualità bio «Quali sono le novità in agricoltura biologica» ho letto che almeno una componente del foraggio deve provenire dalla propria azienda. Io non sono in grado di adempiere questo requisito. Non posso più far preparare il mangime dal camion?

Risposta: Sì, può continuare ad acquistare cereali Gemma dal suo vicino e far preparare una miscela da terzi nella sua azienda. Non tutte le componenti sono però ammesse in qualità convenzionale! A lei incombe l'intera responsabilità, che per la preparazione o n e

della miscela siano utilizzate in qualità convenzionale unicamente le componenti ammesse (vedi appendice 5 delle direttive). È tenuto a stipulare un contratto per la trasformazione per conto terzi con il mulino. Il modulo per il contratto per la trasformazione per conto terzi è ottenibile presso la BIO SUISSE.

Per una miscela preparata in proprio possono essere impiegati unicamente cereali o prodotti di altre colture campicole BIO SUISSE provenienti direttamente dal campo. I cereali o i prodotti della campicoltura importati non possono essere impiegati per miscele eseguite in proprio. Le stesse condizioni valgono per le aziende che fanno preparare le loro miscele in un mulino esterno. Con la nuova normativa nella prescrizione sui foraggi, la BIO SUISSE vuole impedire che miscelatori per conto terzi preparino miscele di mangimi concentrati puramente convenzionali.

Beatrice Moser, BIO SUISSE



Thomas Alföldi

Trasformazione per conto terzi: nuove norme a partire dal 2006

A partire dall'inizio del 2006 la trasformazione per conto terzi sarà ridisciplinata. L'azienda di trasformazione necessiterà di un proprio certificato bio con il quale sarà interamente responsabile per la trasformazione compreso l'acquisto degli ingredienti. Nel 2005 vale un regime transitorio. Ecco il punto più importante: il committente, quindi l'azienda agricola, fornisce gli ingredienti.

I processi di trasformazione e singole fasi della trasformazione che le aziende agricole fanno eseguire da terzi sono denominati trasformazione per conto terzi. Anche la macellazione è considerata trasformazione per conto terzi. La merce rimane in ogni momento di proprietà dell'azienda agricola committente. Finora le aziende Gemma potevano far trasformare i prodotti da un'azienda di trasformazione per conto terzi che tuttavia non doveva

sottostare alla procedura di controllo e di certificazione: con il contratto per la trasformazione per conto terzi l'azienda di trasformazione era indirettamente soggetta al controllo. Giusta l'Ordinanza Bio (RS 910.18) tuttavia ogni azienda che trasforma prodotti biologici deve essere interamente controllata. Per questo motivo il servizio di accreditamento METAS, in qualità di autorità di sorveglianza della Confederazione, ha imposto agli enti di



Nicht Wurst, was in die Wurst kommt: 2005 muss der Knospe-Betrieb dem Lohnverarbeiter alle Zutaten liefern.

oekolandbau.de/Thomas Stefan

Trasformazione per conto terzi a partire dal 2006: il mandataro necessita di un certificato bio proprio

A partire dal 2006 tutte le aziende di trasformazione per conto terzi sottostanno direttamente alla procedura di controllo e di certificazione. L'azienda Gemma ha così il vantaggio di dover presentare al controllo bio unicamente il certificato dell'azienda di trasformazione per conto terzi. L'azienda di trasformazione per conto terzi può acquistare ingredienti in proprio. Le aziende Gemma che intendono far trasformare prodotti presso un'azienda di trasformazione per conto

terzi non direttamente certificata necessitano di un permesso speciale che può essere rilasciato dall'ente di certificazione. Un catalogo dei criteri, attualmente ancora in fase di elaborazione, sarà la base per l'ottenimento di un permesso speciale. Il numero di aziende che fanno trasformare prodotti da un'azienda di trasformazione per conto terzi sarà sicuramente un criterio anche in futuro. Informeremo in merito al contenuto del catalogo dei criteri ancora nella prima metà del 2005. *am*

Trasformazione in azienda nel 2005: tutti i contratti sono accettati

Il 2005 è un anno di transizione. Tutti i contratti per la trasformazione per conto terzi sono ancora accettati. Tuttavia l'azienda Gemma deve fornire all'azienda di trasformazione per conto terzi tutti gli ingredienti (anche le spezie). Il termine di transizione fino alla fine del 2005 vale anche per l'osservazione nell'art. 2.6.4 della norma «Trasformazione in azienda e per conto terzi, commercio e vendita diretta di prodotti biologici» (CMT) secondo cui tutte le aziende di trasformazione per conto terzi devono sottostare direttamente alla procedura di controllo e di certificazione se lavorano per più di cinque aziende.

am

controllo che a partire dal 2005 tutte le aziende di trasformazione per conto terzi devono sottostare a una procedura di controllo e di certificazione conforme alla legge. Ciò significherebbe che le aziende agricole biologiche potrebbero incaricare unicamente le aziende di trasformazione che sottostanno direttamente alla procedura di controllo e di certificazione.

La Confederazione accetta la proposta della parte bio

Secondo la BIO SUISSE, deve assolutamente rimanere possibile, soprattutto nelle regioni discoste, far eseguire per esempio la macellazione con un contratto per la trasformazione per conto terzi. bio.inspecta, Demeter e BIO SUISSE hanno elaborato insieme un concetto che hanno poi sottoposto alla METAS, la quale si è dichiarata d'accordo con la maggior parte dei punti. I due riquadri riassumono come sarà disciplinata la trasformazione per conto terzi negli anni 2005 e 2006. Nell'anno corrente la BIO SUISSE informerà ulteriormente in merito alle normative e alle possibilità a partire dal 2006.

Per domande sulla trasformazione in azienda e per conto terzi nonché sulla vendita diretta potete rivolgervi ogni mercoledì e giovedì a Alexandra Moser: alexandra.moser@bio-suisse.ch o tel. 061 385 96 10. **Alexandra Moser, BIO SUISSE**

Apicoltura: panoramica dei punti più importanti

Bio federale, Gemma, Demeter, apibio: vi sono quattro direttive, rispettivamente marchi per l'apicoltura biologica. attualità bio propone un riassunto dei punti più importanti per gli apicoltori Gemma, dall'allevamento attraverso la trasformazione e il controllo fino alla dichiarazione.

Gli apicoltori che non gestiscono un'azienda agricola Gemma possono decidere secondo quali direttive desiderano produrre il miele. Nel settore bio vi sono i seguenti marchi rispettivamente le seguenti direttive: BIO SUISSE, Demeter, apibio, Ordinanza Bio (RS 910.181). L'Ordinanza Bio funge da base per tutti i marchi.

le prescrizioni per l'apicoltura della BIO SUISSE sono contenute negli articoli delle direttive 3.11, 4.2.9 e 6.1.11, nella norma Prodotti dell'apicoltura della commissione del marchio trasformazione (CMT) e nella norma Apicoltura della commissione del marchio produzione (CMP). Queste norme e direttive possono essere scaricate da www.bio-suisse.ch o ordinate presso il segretariato centrale: tel. 061 385 96 10.

l'Ordinanza Bio (RS 910.18) e l'Ordinanza del DFE sull'agricoltura biologica (RS 910.181) sono ottenibili presso l'Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale:

www.bbl.admin.ch/bundespublikationen-verkauf.gesetze@bbl.admin.ch

tel. 031 325 50 50

informazioni sulle direttive apibio:

<http://www.apibio.ch/documents/Richtlinien-apibio.pdf>

mzeh@apibio.ch, tel. 031 302 85 87

informazioni sulle direttive Demeter:

www.demeter.ch, info@demeter.ch

tel. 061 706 96 43

Apicoltura BIO SUISSE

In ossequio al principio della globalità aziendale, gli apicoltori che gestiscono un'azienda agricola BIO SUISSE naturalmente devono rispettare le direttive e le norme Gemma anche per quanto riguarda l'apicoltura. Per la produzione di miele da

apicoltura Gemma valgono le seguenti regole:

se non viene impiegata cera bio è necessaria un'analisi della cera

non è ammesso l'uso di medicinali chimici di sintesi

le api vanno nutrite con zucchero biologico

le arnie devono essere costituite da materiali naturali

l'apicoltore deve allestire un inventario cartografico in scala adeguata sul quale devono figurare:

ubicazione delle arnie con indicazione del luogo (denominazioni locali e indicazioni sui fondi), la mielata, il numero delle

colonie, i luoghi di stoccaggio dei prodotti e, eventualmente, i luoghi nei quali si svolgono determinati processi

di trasformazione e d'imballaggio.

I requisiti minimi non sono sufficienti per la Gemma!

Singoli apiari possono essere collocati in ubicazioni attorniate nel raggio di 3 km da oltre il 50% di superfici non biologiche e superfici PI. Questi apiari tuttavia adempiono unicamente i requisiti minimi della norma; i prodotti di questi apiari non possono essere caratterizzati come prodotti provenienti da apicoltura Gemma.

Chi prende in affitto un'apicoltura da un'azienda Gemma la può gestire in regime convenzionale. L'affitto va disciplinato con una conferma scritta. I capi-azienda ricevono il corrispondente modulo in occasione del controllo.

Trasformazione, stoccaggio e commercio

Per principio le operazioni di smielatura, lo stoccaggio e l'imballaggio non devono arrecare pregiudizio alle sostanze a elevato

valore nutritivo. I requisiti qualitativi del miele proveniente da apicoltura Gemma devono corrispondere a una buona prassi di produzione. I procedimenti per la trasformazione ammessi sono elencati nella norma Prodotti dell'apicoltura della CMT.

Il timolo non è ammesso!

Giusta le direttive della BIO SUISSE e di apibio non è ammesso l'impiego di timolo.

Controllo

Fra gli apicoltori che gestiscono in proprio un'azienda vi sono apicoltori professionisti e apicoltori che praticano l'apicoltura per passione. Per quanto riguarda gli apicoltori per hobby (fino a 5 colonie; miele per proprio consumo), viene eseguito un controllo semplificato comprendente:

i metodi di gestione zootecnica (p. es. nessuna inseminazione strumentale, nessuna spuntatura delle ali, niente api OGM, nessuna estrazione di miele da favi che contengono covata, igiene dei materiali e dei prodotti)

nutrizione: zucchero di qualità bio

profilassi e trattamenti veterinari: nessun impiego di medicinali chimici di sintesi

apiari e materiale utilizzato nell'apicoltura: per la pulizia e la disinfezione dei materiali sono ammessi unicamente i prodotti (tra l'altro acido formico, acido ossalico) elencati nell'allegato 1 dell'Ordinanza del DFE (RS 910.181). Per il controllo semplificato non sono necessarie analisi della cera.

Tariffe per il controllo 2005

Gli apicoltori che non gestiscono in proprio un'azienda agricola sono chiamati apicoltori senza terreno. Gli apicoltori senza terreno pagano una tassa di base di fr. 130.-, fr. 100.- all'ora per il controllo e fr. 50.- per la certificazione. Le spese di trasferta delle persone incaricate del controllo non sono fatturate. Per



Grandezza massima: la Gemma sull'etichetta può essere grande al massimo il doppio della scritta

Package Design: Daniel Gorba, FiBL

gli apicoltori senza terreno il termine di annuncio per il controllo presso la bio.inspecta per il 2006 scade il 30 novembre 2005. Il controllo degli apicoltori che gestiscono in proprio un'azienda avviene contemporaneamente al controllo prin-

cipale dell'azienda. Sono fatturati fr. 100.- all'ora per il controllo dell'apicoltura. Nei primi tre anni ha luogo un controllo iniziale eseguito da uno specialista.

Beatrice Moser e Alexandra Moser, BIO SUISSE, Eliane Jäggi, bio.inspecta

Domande inerenti alla dichiarazione

Domanda: Come occorre contrassegnare i prodotti dell'apicoltura Gemma?

Risposta: Giusta l'articolo 6.1.11 delle direttive, i prodotti dell'apicoltura per i quali è ammessa la commercializzazione con il marchio Gemma possono essere contrassegnati unicamente con la menzione «denominazione specifica (p. es. miele di fiori) da apicoltura Gemma». Questa menzione va ripresa testualmente. Il termine «bio» non può figurare nella denominazione specifica. La parola «Gemma» può essere sostituita dal simbolo.

Domanda: Quanto può essere grande la Gemma sul barattolo?

Risposta: La Gemma può essere al massimo grande il doppio del testo «miele da apicoltura Gemma». La Gemma va impiegata senza la scritta «BIO SUISSE».

Domanda: Un'azienda Gemma può contrassegnare il proprio miele come «bio»?

Risposta: Sì, se sono adempiute interamente le direttive e le norme della BIO SUISSE e non vi è alcun riferimento alla Gemma, un'azienda Gemma può contrassegnare il proprio miele come «bio» (p. es. miele bio). In questo caso però la Gemma non deve figurare sul barattolo.

Dichiarazioni possibili in un colpo d'occhio	
Varianti dell'apicoltura	Dichiarazione per vendita in azienda e commercio
Rispetto delle direttive e delle norme della BIO SUISSE	Denominazione specifica (p. es. miele) da apicoltura Gemma
Rispetto unicamente dei requisiti minimi	I termini «bio» o «Gemma» non possono essere impiegati (nessun riferimento all'azienda bio, quindi impiego dell'indirizzo neutrale)
Affitto dell'apicoltura a apicoltore convenzionale	I termini «bio» o «Gemma» non possono essere impiegati. Si tratta di miele convenzionale. Nome dell'affittuario sul barattolo di miele
Apicoltore senza azienda agricola: apicoltore senza terreno (deve diventare licenziatario)	Denominazione specifica (p. es. miele) da apicoltura Gemma

Permessi speciali: ridistribuite le competenze

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha ridisciplinato nell'Ordinanza Bio le competenze per il rilascio di permessi speciali. Le competenze per una gran

parte dei permessi speciali passano dall'UFAG all'ente di certificazione. La tabella riassume le principali modifiche.

Tutti gli altri permessi speciali sono di

competenza degli enti attuali. Particolari in merito sono contenuti nel sito www.bio-suisse.ch, rubrica documentazione, parte produttori, nel catalogo dei criteri per il rilascio di permessi speciali.

Beatrice Moser, BIO SUISSE

Chi è competente per quali permessi speciali?		
	finora	nuovo dallo 01.01.2005
conversione graduale (allevamento e produzione vegetale)	UFAG e CMP	UFAG e CMP
apporto di concimi aziendali convenzionali superiore al 50% del fabbisogno di sostanze nutritive	non sono possibili permessi speciali	in caso di un apporto superiore al 50% del fabbisogno totale sotto forma di concimi aziendali convenzionali occorre un permesso speciale della CMP. Le domande vanno inoltrate alla CMP entro il 31.03.2005.
acquisto fino al 40% di animali non biologici	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta)
ricostituzione dell'effettivo dopo una catastrofe	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta)
riproduzione artificiale	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta)
maggior acquisto di foraggio grezzo (p. es. in caso di perdite del raccolto o danni causati dalla larva del maggiolino)	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta). Permessi speciali per intere regioni sono rilasciate anche in futuro dall'UFAG.
stabilizzazione fissa di cavalli da lavoro	non sono possibili permessi speciali	se i cavalli sono ancora tenuti in stabilizzazione fissa deve essere a disposizione un permesso della BIO SUISSE. Le domande vanno inoltrate alla CMP entro il 31.08.2005.
acquisto di colonie di api	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta)
zucchero biologico/canditi biologici	UFAG	ente di certificazione (bio.inspecta)

«Modello 2°»: l'obbligo di adesione va disciplinato rapidamente

Tutti i produttori di latte Gemma devono diventare membri di un'organizzazione (OP/OPA) riconosciuta. Lo hanno deciso nel mese di novembre i delegati della BIO SUISSE. L'attuazione di questa decisione è in corso, i delegati dovrebbero poter decidere sulle normative in aprile. Questo contributo mostra a che punto sono le riflessioni.

L'assemblea dei delegati del 17.11.2004 ha preso la decisione di principio secondo cui in futuro ogni produttore di latte Gemma deve essere membro di un'organizzazione riconosciuta. La situazione delle discussioni in merito all'attuazione di questa strategia che porta il titolo di lavoro "modello A" sarà presentato qui di seguito. Occorre però osservare che fino alla decisione dei delegati nell'aprile 2005 non vi sono disposizioni giuridicamente vincolanti.

La decisione dei delegati del novembre scorso comprende due livelli sui quali la BIO SUISSE deve stabilire delle regole: nei confronti dei produttori e nei confronti delle organizzazioni da riconoscere. È stato proposto di inserire nello statuto

della BIO SUISSE un articolo formulato in modo generico secondo il quale i delegati possono stabilire in un mercato un obbligo di adesione presso organizzazioni riconosciute e il consiglio direttivo emana poi in un regolamento le norme di attuazione.

Normative – ed eccezioni

Per mostrare come potrebbero presentarsi queste norme di attuazione, si sta già elaborando un regolamento. L'obbligo di adesione vale per principio per tutti i produttori di latte. Sono previste le seguenti eccezioni:

- i produttori che non vendono il latte come latte bio
- i produttori bio in conversione
- i produttori che praticano prevalen-

temente la vendita diretta (almeno l'80% della quantità annua di latte). La condizione per la vendita diretta è, che il nome del produttore deve figurare sull'imballaggio del prodotto nel punto vendita.

- i produttori che utilizzano tutto il latte prodotto come latte per abbeverare nella propria azienda o in aziende estranee.
- i produttori che producono latte senza insilati non sono esentati dall'obbligo di adesione. Vale un periodo di transizione fino al 30.04.2006.

A prima vista questo ultimo punto può sembrare delicato. L'inclusione del latte senza insilati può comportare problemi e irritare i produttori e i casari. Questo vale per analogia anche per le latterie regionali. Occorre spiegare l'utilità e la modalità dell'inclusione che deve avvenire attraverso un'adesione senza contratto di commercializzazione. Ciò significa

I vantaggi per tutti in parole chiave

<i>produttori</i>	<i>trasformatori</i>	<i>organizzazione (OP/OPA)</i>
vantaggi		
Smercio assicurato in caso di restrizioni/blocco della produzione del trasformatore regionale	Chiare norme concernenti il latte di regolazione/residuo impediscono conflitti con fornitori	L'intera produzione e il flusso di latte nella regione sono noti
Abbandono precoce del contingentamento del latte possibile (ma non obbligatorio, anche se OP/OPA abbandona)	Contatto/contratto con l'organizzazione (OP/OPA) facilita l'accesso a maggiori quantità di materia prima in caso di necessità	Contatto con caseifici/latterie permette di influire sullo sviluppo di prodotti, facilita la creazione e il promuovimento di una piattaforma per la commercializzazione
Partecipazione a impiego di eccedenze CH solo se il latte viene asportato dal caseificio/dalla latteria	Nessun onere per conteggio diritto di fornitura	Maggior quantità complessiva -> maggior potere sul mercato -> ev. offerta più ampia
	Collaborazione regionale con aziende partner possibile	Grazie a maggiore quantità ev. adempimento dei requisiti per abbandono precoce del contingentamento
	Requisiti relativi a prodotti Gemma (partecipazione alle eccedenze) disciplinati e adempiuti	Servizi (p. es. amministrazione diritti di fornitura) più convenienti per unità con quantità maggiori

Punti delle normative

Il rapporto contrattuale e di fornitura esistente rimane in vigore	Il rapporto contrattuale e di fornitura esistente rimane in vigore.	L'onere per l'amministrazione del diritto di fornitura viene retribuito dagli agricoltori/dal caseificio.
Negozano il contratto d'acquisto del latte e le condizioni (requisiti di qualità, quantità, prezzo) con il trasformatore	Per principio utilizza il latte fornito nella propria azienda	Assume/procura latte di regolazione/residuo: a partire dal primo litro nel canale del latte da consumo fino alle prescrizioni NPL (misurato al contingente della cooperativa, p. es. 2005: il primo 20%) al prezzo convenzionale, il resto al prezzo bio.
Forniscono come finora il latte al trasformatore	Stipula un contratto con l'organizzazione (OP/OPA) dei fornitori impegnandosi a vendere il latte di regolazione/residuo attraverso l'organizzazione.	Eccezioni: se l'organizzazione cerca attivamente latte senza insilati e il caseificio cede il latte solo per questo motivo (in tal caso risarcire il prezzo bio)
Si impegnano a fornire tutto il latte commerciale al caseificio/latteria (salvo vendita diretta)	Si impegna per contratto a mettere in atto le decisioni delle NPL (p. es. nessun affitto/acquisto di contingente conv.)	Mette in atto le decisioni delle NPL in merito al latte da caseificio (disciplinare nel contratto con il caseificio/la latteria)
Partecipano all'impiego delle eccedenze CH non appena il latte giunge dal caseificio/dalla latteria nel canale del latte da consumo.	Eccezione: scambio con caseifici vicini (p. es. fino a 20 km) possibile se la materia prima viene trasformata sul luogo (obbligo di notifica all'organizzazione)	In caso di cessazione dell'attività del caseificio/della latteria i produttori sono trattati come fornitori abituali (non sulla lista d'attesa).

Qu'est-ce que la matière?

In merito all'articolo «Durante l'inverno la terra è più viva», bioaktuell no. 10, dic. 04
Quando Rudolf Isler parla di materia, di spiritualità e di intellettualità mi viene in mente la domanda che Napoleone in occasione di un'udienza ha posto al diplomatico e filosofo Friedrich Heinrich Jacobi: «Qu'est-ce que la matière?», alla quale quest'ultimo non ha saputo rispondere. Il filosofo Schelling è dell'opinione che avrebbe almeno potuto rispondere che la materia è lo spirito rappreso. Ciò significherebbe allora, materia è spirito, tutto è spirito, quindi il vicolo cieco nel quale è finita la filosofia dell'«idealismo germanico». Vi sarebbe ancora meno speranza se affermassimo che tutto è materia. Nietzsche a questo punto ha aperto la strada della salvezza: non lo spirito è il mistero, bensì la materia. La materia è il mistero. Il filosofo del 20° secolo Martin Heidegger ci ha poi insegnato: la materia è l'essere, lo spirito invece è il nulla. Questo nulla però non è qualche cosa di nullo, bensì

che i produttori diventano membri di un'organizzazione e che devono versare eventuali contributi e subire eventuali restrizioni, ma che il contratto d'acquisto del latte compreso il prezzo e le disposizioni particolari viene stipulato direttamente tra i produttori e i trasformatori. Nella tabella sono elencati i vantaggi prevedibili che non da ultimo potrebbero essere connessi con l'abbandono precoce del contingentamento del latte.

L'elaborazione di criteri di ammissione per organizzazioni è impegnativa affinché questi vantaggi diventino realtà. Nell'anno del latte 2005/2006 il consiglio direttivo vuole riconoscere le sei organizzazioni che si occupano delle negoziazioni sui prezzi del latte senza condizioni regolamentari, ma discutere e mettere in atto con loro lo sviluppo delle strutture così come indicato. Prescrizioni controllabili e sanzionabili saranno definite in seguito.

Peter Bucher, BIO SUISSE

la luce invisibile in cui si mostra l'essere. Dall'incontro dell'essere e del nulla, della materia e dello spirito nasce il mondo. La materia quindi non è qualche cosa di materiale. La materia diventa materiale solo quando è costretta dallo spirito, per esempio a causa di leggi matematiche della natura. Ma anche le cose spirituali (chiamate miracoli) esistono solo se la materia tormenta lo spirito. Il vero rapporto con la materia e lo spirito è lasciare, questo è lo spirito. Lo spirito puro è lasciare.

Andreas Kreuzer-Müller, Oberwald VS

Le bioagricoltrici hanno diritto di voto!

In merito all'articolo «Fondazione Nordwestschweizer Biobauern», bioaktuell no. 10, dic. 04

(())

«Le bioagricoltrici hanno diritto di voto! Anche le conviventi possono partecipare con gli stessi diritti alle decisioni politiche. Infatti nella nuova associazione Nordwestschweizer Biobauern ogni azienda può presentare due aventi diritto di voto». Dal punto di vista femminile non è solo interessante il contenuto della notizia. È pure interessante il fatto che la notizia non è apparsa sulla stampa. Tra l'altro la fusione di Solothurnische Biobauern con Biobauern beider Basel non è mai stata in pericolo, per cui non ha neppure mai dovuta essere «salvata».

Gini Minonzio, Breitenbach SO

È sulla retta via la Bio Suisse?

In merito all'articolo «L'assemblea generale si mette a dieta», attualità bio dicembre 04.

L'inizio dell'anno nuovo offre lo spunto per la riflessione approfondita, se la Bio Suisse con la riforma delle strutture sia sulla retta via. Che cosa abbiamo guadagnato alla fine del processo, che cosa abbiamo perso? Questo sviluppo mi preoccupa.

Presso la Bio Suisse è scoppiata la malattia dei manager. I manager a dire il vero non cambiano tanto spesso, ma i sintomi sono gli stessi: si analizza, si getta alle ortiche quanto è vecchio, si abbozzano novità, si mette in pratica dimenticando di eseguire un bilancio approfondito dei vantaggi e degli svantaggi.

Di tutte le decisioni ancorate finora nello statuto ne metto in discussione una: la riduzione a 100 delegati. L'AD ha avuto un esito infelice. Il modello valido di Bio Fribourg è giunto troppo tardi e l'ordine delle votazioni ha creato confusione. Che cosa abbiamo ricavato con soli 100 delegati? Le spese e le spese di spedizione per 50 delegati e 50 sedie vuote nella sala. Che cosa abbiamo perso? Ci mancherà la diversità delle opinioni, una parte della base. Non era questo finora uno dei punti forti della Bio Suisse? Perdiamo 50 moltiplicatori inquadri dalla Bio Suisse in processi di formazione delle opinioni, che discutono con i colleghi decisioni dell'associazione e che possono dare riscontri. Senza che ci fosse un motivo per un tale ridimensionamento. Questo è un vero peccato ed è nettamente un punto a sfavore della Bio Suisse!

Il dibattito in merito alla seconda parte della riforma delle strutture mostra ancora più chiaramente i sintomi descritti sopra. Il gruppo di lavoro sottolinea a più riprese di non voler distribuire diversamente i compiti ma che si deve adattare l'organigramma per poter dirigere meglio l'associazione. Questa purtroppo è un'assurdità. Un organigramma ha senso solo se mostra la reale struttura di lavoro e di competenza di un'organizzazione. Se le commissioni del marchio (= commissioni delle direttive) sono subordinate al consiglio direttivo, presto o tardi il consiglio direttivo si immischerà nelle questioni riguardanti le direttive per quanto riguarda il contenuto. Diventa allora molto difficile mantenere l'indipendenza nei confronti di un grande distributore o di una ditta di trasformazione. Perciò, se il consiglio direttivo non vuole o non deve immischiarsi nel lavoro delle direttive, è

necessario che rimanga in vigore l'attuale organigramma. Che il consiglio direttivo, accanto ai suoi molteplici compiti possa occuparsi anche delle direttive è un fatto semplicemente impossibile per un organo di milizia.

Nella documentazione inerente all'ultima AD, nell'elenco dei vantaggi e degli svantaggi si è spesso fatto uso della parola «potere». Esiste però anche un'altra formula semplice: potere = sapere. Il sapere lo si consegue con il lavoro. Chi vuole o deve esercitare potere deve prima lavorare, istruirsi, farsi un'opinione, conoscere la materia.

E con ciò sono giunto al terzo punto che mi preoccupa: vi è la tendenza di sovraccaricare il consiglio direttivo. A mio parere il consiglio direttivo è già sovraccarico. Cito l'esempio della nuova distribuzione delle competenze del con-

siglio direttivo, spedito nell'agosto scorso. Si tratta di un testo interessante con alcuni punti discutibili. Esempio è la divisione logistica & sostegno. Il consiglio direttivo elenca i 3 compiti di competenza della divisione:

«mantiene in vita la pianificazione strategica e lo sviluppo dell'associazione». Stupore incredulo. Quale dinamismo! Uno dei compiti più importanti di un consiglio direttivo di un'associazione, la pianificazione strategica e lo sviluppo dell'associazione, sono mantenuti in vita! «assicura che il segretariato centrale sia gestito in modo strategico e che disponga delle risorse necessarie». Questo sarebbe di competenza presidenziale.

«verifica l'impiego dei mezzi sulla scorta dei mezzi previsti (budget)».

Un compito chiaro che dovrebbe dare il nome a questa divisione. L'ampiezza del nostro conto annuo richiede un ministro delle finanze.

L'unica spiegazione che potrebbe giustificare l'approvazione di tali documenti è il sovraccarico. Sarebbe irresponsabile caricare ancor più queste spalle e a lungo termine per il consiglio direttivo ciò sarebbe addirittura nocivo. Come conseguenza si manifesterebbe sempre maggiormente un ulteriore svantaggio del modello unilineare che finora non è stato menzionato ma che per me rappresenta nel contempo la conclusione: il segretariato centrale ottiene più potere e libertà d'azione grazie a un vantaggio sempre più grande di lavoro e di sapere.

È questo ciò che vogliamo? È questo un nuovo punto forte della Bio Suisse?

Hansjörg Schneebeli-Iten, Obfelden

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

bio **attualità**
LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio)
durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre
aziende di produzione e di trasformazione BIO SUISSE;

editore: **FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica**
Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick
telefono +41 (0)62 865 72 72 fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org
BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen)
Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10
fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

redazione: Alfred Schädli, Thomas Alfvöldi (FiBL); Christian Voegeli (BIO SUISSE); bioaktuell@fibl.org
traduzione: Christophe Schiess, Romandie
layout: Regula van den Berge. 6648 Minusio

stampa: Daniel Gorba
inserzione: Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30
Irene Rüegg, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono (lu-me) 062 865 72 74,
fax 062 865 72 73, e-mail irene.rueegg@fibl.org

